



Se anche venisse rieletto la democrazia a stelle e strisce non avrebbe nulla da temere

Gli Usa resistono anche a Trump

La Costituzione americana infatti è inemendabile

DI MICHELE MAGNO

Come è noto, pur incriminato per reati federali, a Donald Trump non è vietato di correre per le primarie del Partito repubblicano né di essere eletto presidente. Se, vinte le primarie e sconfitto per la seconda volta dal candidato dei democratici (Joe Biden, con ogni probabilità), potrebbe giocare di nuovo la carta di un golpe o di una svolta autoritaria? Dopo l'assalto a Capitol Hill (6 gennaio 2021), sono stati in molti a farsi questa domanda. Tuttavia, secondo Massimo Teodori, l'ideale regolativo dell'America è antitotalitario, tende all'uguaglianza, contiene in potenza gli anticorpi per combattere le proprie colpe storiche. Sotto tale profilo, l'elezione del tycoon newyorkese si può leggere come un'anomalia passeggera, anche se una sua rielezione testimonierebbe che il malanno ha un tratto cronico, forse addirittura incurabile («Il genio americano. Sconfiggere Trump e la pandemia glo-

bale», Rubbettino, 2020).

Dal canto suo, uno dei più grandi logici di tutti i tempi, Kurt Gödel, che nel "paese della libertà" una svolta autoritaria non era affatto esclusa. Nel 1947, avendo chiesto la cittadinanza americana, viene convocato a Trenton, la capitale del New Jersey, per l'udienza di rito. A fargli da testimoni sono due suoi grandi amici, Albert Einstein e Oskar Morgenstern, l'economista inventore - con John von Neumann - della teoria dei giochi. Per prepararsi all'udienza, Gödel aveva passato al setaccio la Costituzione statunitense. Giunti in tribunale, il giudice Philip Forman, trovandosi di fronte a personalità così eminenti, li invita nel suo studio. Dopo un breve conversazione, gli dice: «Finora lei ha mantenuto la cittadinanza tedesca». «No», lo corregge immediatamente Gödel, «austriaca». «Comunque», prosegue il giudice, «era sotto una malvagia dittatura. Ma fortunatamente una cosa del genere in America non è possibile». «Al contrario», replica Gödel, «so come potrebbe accadere». E inizia a

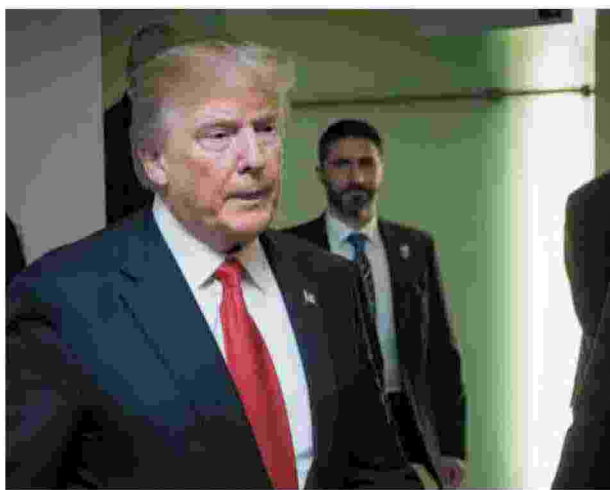
spiegare come la Carta del 1787 (entrata in vigore nel 1789) permettesse l'instaurazione di un regime totalitario anche negli Stati Uniti.

A quel punto, il giudice fa finta di niente mentre Einstein e Morgenstern cercano in tutti modi di metterlo a tacere. Pochi mesi dopo, comunque, otterrà la cittadinanza. Ma quale era la contraddizione che credeva di avere scovato? Secondo la ricostruzione dell'aneddoto contenuta nel volume di Solomon Ferman «In the Light of Logic» (1998), a preoccuparlo era l'articolo V, che non pone vincoli sostanziali all'emendabilità della Costituzione. In questo senso, secondo Gödel poteva consentire anche l'approvazione di un emendamento soppressivo della forma repubblicana di governo e di ogni tutela dei diritti civili, sociali e politici. In realtà, la più grande limitazione della Costituzione al potere della maggioranza risiede proprio nella sua resistenza, praticamente impenetrabile, alla procedura formale di revisione. L'articolo V (una «gabbia di acciaio con

sbarre quasi di kryptonite») secondo l'espressione del giurista Sanford Levinson - la rende molto rigida, subordinando ogni cambiamento formale ad una proposta avanzata da una maggioranza di due terzi del Congresso o dagli organi legislativi di due terzi degli stati, che deve essere ratificata da tre quarti degli stati.

L'autore dei due celebri teoremi di incompletezza non poteva certo immaginare che lo scenario distopico da lui temuto avrebbe ispirato una filmografia apocalittica sulle tendenze autoritarie della democrazia americana. Senza tuttavia dimenticare, ma questa è tutt'altra storia, che gli studiosi del bonapartismo (o cesarismo) - da Tocqueville a Weber a Franz Neumann - concordano sul fatto che esso è sorto e si è sviluppato in un contesto democratico; mentre «l'enigma del consenso» al Partito nazionalsocialista nelle elezioni del 1933, per riprendere l'espressione del biografo di Hitler, Ian Kershaw, resta tuttora una questione assai più complessa, nonostante i fumi d'inchiestro versati per analizzarla.

© Riproduzione riservata



Donald Trump

Come è noto, pur incriminato per reati federali, a Trump non è vietato di correre per le primarie del Partito repubblicano né di essere rieletto presidente

